



PADOVA

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Via Longhin 117/121 – 35129 Padova

Tel 049/8944225 – Fax 049/8944226

email:

pec: funzionepubblica.cgil.pd@pec.it



Resoconto convocazione 7 Settembre 2021 piano emergenziale covid

Piano emergenziale :Ovvero come verranno trasformati i presidi nel piano di emergenza

Presenti per l'Amministrazione: Direttore Sanitario Dott. Mariotto, Direttore Amministrativo Dott.ssa Barbiero, Direttore del Sociale Dott.ssa Corti, Direttore del Personale Dott.ssa Boato,

Presenti per le professioni sanitarie: Dott.ssa Marin, Dott.ssa Fanton, Dott.ssa Frison, Dott.Zaccheo, Dott.ssa Zaramella .

Presenti Sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Nursering up.

Presenti gli RSU di: Cgil, Cisl , Uil,

presente Coordinatore RSU

La dott. ssa Corti ha relazionato per quanto riguarda il piano emergenziale del territorio e riconversione dell'Ospedale di Comunità di Conselve.

C'è un evidente incremento di contagi che ha cominciato a riapparire anche nelle strutture residenziali tra soggetti vaccinati e operatori vaccinati, noi rispondiamo riconvertendo l'Ospedale di Comunità di Conselve, che si affianca così all'Ospedale di Comunità di Camposampiero Covid (che risulta ora tutto occupato).

Uno dei principali obiettivi di questa apertura è quella di favorire il rapido turn over dei pazienti post acuti all'Ospedale di Schiavonia, per non saturare troppo presto i posti letto Covid di questo ospedale.

Per quanto riguarda le strutture residenziali stiamo incentivando l'utilizzo di anticorpi monoclonali nei soggetti fragili che risultano positivi, la maggior parte rimane pertanto in struttura come pazienti asintomatici.

Nel territorio stiamo assistendo all'invio delle prime sospensioni del personale. Nelle strutture residenziali sono stati sospesi 60 dipendenti tra infermieri e oss. Questa misura sta dando un ulteriore duro colpo alle strutture residenziali che hanno già avuto un'importante emorragia di infermieri verso le strutture pubbliche. Stiamo pertanto dando aiuto alle strutture residenziali attraverso i protocolli di intesa e con il comando di infermieri che vengono assunti dal concorso fatto da Azienda Zero.

Il dott. Mariotto relaziona per il piano emergenziale della parte Ospedaliera .

Nell'ultimo mese abbiamo avuto 41 ricoveri, 18 in terapia intensiva (3 dei quali vaccinati) e 23 non in terapia intensiva (di cui 11 vaccinati), il vaccino sembra avere un gradiente di gravità per cui in terapia intensiva i vaccinati sono proprio pochi. Vediamo chiaramente che i vaccinati sono meno gravi dei non vaccinati.

Il piano che abbiamo mandato in regione si basa su una progressiva dilazione di posti letto nelle diverse sedi a seconda della situazione in cui ci si trova e che si basa sulla occupazione dei posti letto della terapia intensiva e sull'incidenza della patologia nel territorio.

Siamo in fase 2 e speriamo di restarci il più a lungo possibile. C'è una certa sintonia con l'Azienda Ospedaliera che ha annunciato l'apertura di 18 posti di terapia semi intensiva, che rappresenta un aiuto importantissimo per tutti noi.

Interventi e domande sindacali

riporto quelli che mi sembrano gli interventi più significativi o che per lo meno hanno avuto risposte non vaghe.

Hena della Uil ha chiesto che i tempi di vestizione e svestizione vengano riconosciuti in tutti i presidi in maniera eguale.

Su questa precisissima domanda non c'è stata risposta il che mi pare abbastanza grave, anche se in effetti non era proprio il tema della riunione.

Fabio Mingardo Coordinatore della RSU ha fatto un intervento ribadendo che il personale che è stato impegnato già negli anni scorsi nei reparti Covid è fortissimamente provato, ha evidenziato che esiste un servizio, che è stato attivato nel servizio di psichiatria, come supporto per chi ha delle manifestazioni di disagio ed auspica che il servizio delle professioni sanitarie si faccia carico di questo problema .

Ha risposto la dottoressa Corti dicendo che sono state potenziate tutte le risorse soprattutto di psicologi per la presa in carico iniziale, c'è stato un incremento della domanda dell'80%.

Sollecitata ha risposto la **dott.ssa Fanton** indicando che c'è un problema di resilienza a questo tipo di esposizione e la letteratura indica la necessità di creare un supporto psicologico con anche dei gruppi di auto aiuto.

A questo come Cgil abbiamo replicato con chiarezza :

Visto che questa è la quarta ondata e che a parte Schiavonia (interamente Covid) negli altri presidi c'è stato personale coinvolto e personale non coinvolto, non è detto che debbano essere impiegati nei reparti Covid sempre le stesse persone, noi la questione primaria della rotazione del personale nei reparti Covid, proprio per la loro durezza, l'abbiamo posta più di un anno fa'.

Quindi sottolineiamo che insieme all'appoggio psicologico, che la dott.ssa Fanton propone, devono garantire la rotazione in questi reparti anche alla luce del fatto che il Covid con molta probabilità non andrà via nei prossimi anni .

La seconda questione è quella particolare dell'Ospedale di Schiavonia che nella scorsa ondata è stato interamente dedicato al Covid ed il suo personale è stato tutto duramente provato. Se si va verso la fase 4 e si tiene conto che oltre all'Ospedale di Schiavonia, quello che più avrà posti per i ricoveri Covid è l'Ospedale di Cittadella, che in questo momento è messo in scacco dalle sospensioni, si fa presto a capire che per forza di cose in un'altra eventuale fase 4 si ritornerà a pesare completamente su Schiavonia e noi questo non lo possiamo proprio condividere.

Risponde il dott. Mariotto che dice che in questo piano non è prevista nessuna chiusura dell'area chirurgica e per ora nemmeno del pronto soccorso di Schiavonia, perché l'ospedale di Schiavonia è quello che consente un'ottima separazione dei percorsi Covid e non Covid, il fattore limitante è quello dell'occupazione delle rianimazioni.

Quindi il tema è la disponibilità di posti di rianimazione che Schiavonia ha in buona quantità anche se disposti in modo poco accorpato e che non consente in questo momento il risparmio di personale specialistico (anestesisti) sempre in numero così limitato.

Se ci rimane la disponibilità di almeno 75 p.l. di area medica e altrettanti di area chirurgica, possiamo continuare a tenere aperto il pronto soccorso. Le previsioni della regione sono di una curva che si alza molto poco e questo ci potrebbe aiutare.

La questione delle indennità dovute

Turatto CISL ha chiesto se l'Ulss ha fatto domanda alla Regione di ulteriori finanziamenti per la corresponsione delle indennità di malattia infettive, che essendo dovute ogni volta che si riconvertono i reparti, ricadono poi sulla capienza dei fondi contrattuali.

Risponde la **dott.ssa Barbiero**, prendendosi l'impegno di parlarne con la Regione.

PER FP CGIL

PER RSU CGIL

Megna Raffaella

Barbara Benetti ,Lauretta D'Alvise,Orietta Totti